

ARCOLE. Erano presenti la Brest Unit al completo dell'ospedale Fracastoro di San Bonifacio, il direttore generale dell'Ulss Girardi e tanti amministratori locali

## Obiettivo centrato, in 2.000 al fiume rosa

### Le testimonianze della marcia per la prevenzione del tumore al seno: «Mi hanno salvato la vita» e «siamo la dimostrazione che si può guarire»

Zeno Martini

Un fiume rosa formato da duemila persone, la stramagioranza donne, ha marciato ieri pomeriggio su «La Vie en Rose», la seconda edizione della marcia ludico motoria promossa dall'Ulss 9 e dal Comune di Arcole, per sensibilizzare alla lotta contro il tumore al seno. Già venerdì sera all'ospedale di San Bonifacio, erano state vendute mille magliette rosa con il simbolo della Brest Unit.

Presente con la maglietta rosa celebrativa anche il direttore generale dell'Ulss 9, Pietro Girardi, che ha visto la manifestazione per la prima volta. «A differenza dello scorso anno, quest'anno ce l'ho fatta a venire a questo bellissimo evento», ha dichiarato Girardi prima della partenza. «Per una iniziativa simbolica, ma importante per promuovere la prevenzione, dove tutti possono dare il loro contributo: è significativo che vi siano presenti anche degli uomini a sostegno delle migliaia di donne».

Alla marcia in rosa era presente la Brest Unit dell'ospedale Fracastoro di San Bonifacio al gran completo: le chirurghe Chiara Benassuti ed Enrica Verzola, l'oncologa Marta Mandarà, le radiologhe Francesca Fornasa e Giovanna Romanucci, le infermiere di percorso Mara Cantarella e Cristina Lorenzi, l'anatomopatologo Andrea Caneva, il chirurgo plastico Andrea Favaro e in testa il direttore sanitario dell'Ulss 9 Denise Signorelli.

Tante le donne ancora con un berretto o un cappello in testa, perché sottoposte a chemioterapia. «Sono venuta qui oggi, come ho fatto lo scorso anno, per ringraziare questi medici della Brest Unit che mi hanno salvato la

vita», confessa Rita Guarda di Arcole. «Il 2 febbraio ho fatto la mammografia e il 28 febbraio del 2018 mi hanno operata al seno. Il giorno dopo ero a casa. Faccio i miei controlli regolari, ma da quel 28 febbraio sono rinata e non ho più avuto disturbi: per fortuna lo hanno preso in tempo. Li ringrazierò finché vivrò».

Lo stesso giorno, in stanza con Rita un'altra arcolese Sandra Ferrari, anche lei operata dello stesso tumore. «Marcio perché sono la dimostrazione vivente che dal cancro alla mammella si può guarire», dice.

Prima del via, dato alle 15.30, l'Aquaplanet Free Time ha fatto riscaldare i muscoli alle podiste in piazza Poggi. Mentre alcune facevano fitness, altre si mettevano a gruppi per fotografarsi con sullo sfondo l'albero della vita con le manine rosa dei bimbi della scuola dell'infanzia San Giuseppe di Arcole e del nido integrato, queste ultime attaccate a palloncini rosa.

Alla partenza, il nastro è stato spezzato dagli amministratori locali: il sindaco Alessandro Ceretta, la consigliere regionale ed ex sindaco di Arcole Giovanna Negro, l'assessore di Zimella Gionata Manega, l'assessore di Cologne Veneta Francesca Vella, la vice-sindaco di Soave Alice Zago, la consigliere comunale di Vestenanova Elena Corradini e la consigliere di Monteforte, Arianna Tregnaghi, promotrice della manifestazione e factotum dell'organizzazione. Alcuni esercizi del paese, hanno esposto nelle vetrine le magliette rosa celebrative per sostenere la corsa: il bar Al Giardino, la macelleria Giuliatti, la farmacia Zorzi e l'Elettromarket Tadiello. A scelta delle podiste due percorsi di 5 e 12 chilometri, tra asfaltato e sterrato.

A fare servizio d'ordine i volontari della sezione dell'associazione nazionale carabinieri di Arcole e quelli del nucleo 58 dell'Anc di San Bonifacio. I volontari della Fiasp Verona si sono occupati di raccogliere le iscrizioni, mentre

il gruppo podistico Valdapone De Megni ha allestito i punti ristoro. Il Comitato Ente fiera di Arcole ha preparato al termine della manifestazione, il risotto rosa, ossia al radicchio di Verona Igp, servito a tutti i partecipanti al centro culturale.

«Come premio di partecipazione, a ciascuno va un sacchetto con all'interno frutta fresca di stagione offerta dalla Coldiretti di Verona», spiega Arianna Tregnaghi, «due succhi di frutta Hawaiki e una tovaglietta col simbolo della corsa in rosa de Le Télérie».

Al fiume di podiste, all'esercito di volontari e ai tanti amministratori e sanitari, bisogna sommare i lodevoli 300 studenti delle scuole medie di Arcole e di Zimella - Veronella, che venerdì 11 ottobre, hanno testato al mattino il percorso di cinque chilometri. Prima della marcia, al centro culturale hanno incontrato le dottoresse della Brest Unit che hanno illustrato loro i corretti stili di vita da tenere, ad esempio fare moto, non fumare e non bere alcol.

«Devo un ringraziamento a quante e quanti oggi hanno colorato di rosa Arcole», conclude il sindaco Alessandro Ceretta, anche lui in marcia, «Vorrei che quando queste persone torneranno a casa, invitino i propri cari, sorelle, mogli, madri, figlie, vicine a farsi lo screening mammografico, perché solo così sconfiggeremo questa malattia così attuale». ●



La marcia «La Vie en Rose» che ieri ad Arcole ha avuto 2.000 partecipanti. FOTO DENISE

